

29 Ago 2022

Cereali, operative le deroghe Ue sulla rotazione obbligatoria ma non per il mais

G.C.

Con un decreto firmato dal ministro delle Politiche agricole Patuanelli, sono state rese operative le deroghe, autorizzate a fine luglio dalla Commissione Ue, con l'obiettivo di aumentare la produzione europea di cereali e semi oleosi. Le deroghe riguardano alcune disposizioni contenute nell'assetto normativo della nuova Pac che entrerà in vigore l'1 gennaio prossimo.

In dettaglio, all'articolo 1 del decreto ministeriale si stabilisce che per l'anno di domanda 2023 non si applicano le regole delle Bcaa (buone condizioni agronomiche ed ambientali) 7 e 8. Vale a dire, la rotazione obbligatoria delle colture sui seminativi — ad eccezione delle colture sommerse — e la percentuale minima delle superfici da destinare a riposo.

Come stabilito dal regolamento di esecuzione della Commissione Ue, le superfici liberate dagli obblighi di "set aside" non potranno essere destinate alla coltivazione di mais, semi di soia o bosco ceduo a rotazione rapida. In una nota ufficiale l'Esecutivo di Bruxelles ha precisato che la limitazione è motivata dal fatto che mais e soia sono colture «comunemente utilizzate per l'alimentazione degli animali».

La decisione ha sollevato numerose contestazioni e polemiche. Non solo in via principio. «All'interno della Commissione prevale ormai un atteggiamento negativo ingiustificato nei confronti degli allevamenti», ha rilevato il presidente di Confagricoltura Giansanti. Le critiche sono state motivate anche con riferimento all'impatto negativo della siccità sulla produzione di mais.

Secondo le stime diffuse nei giorni scorsi dal Centro comune di ricerca (Jrc) della Commissione, la carenza di piogge ha provocato una contrazione del 16% delle rese del mais rispetto alla media quinquennale. Fonti del servizio statistico francese hanno segnalato che le importazioni di mais della Ue si sono attestate a 3,6 milioni di tonnellate all'inizio di luglio; il doppio sullo stesso mese dello scorso anno.

Dal canto suo, la Commissione ha puntualizzato che le deroghe sono il «risultato di un attento bilanciamento tra disponibilità ed accessibilità dei prodotti alimentari a livello mondiale e protezione della biodiversità e della qualità del suolo». Secondo le stime dei servizi della Commissione, circa 1,5 milioni di ettari in più saranno coltivati rispetto al livello della precedente annata, ma il risultato effettivo sarà determinato dalle scelte degli Stati membri (le deroghe sono infatti facoltative a livello nazionale) e degli agricoltori che sono alle prese con un eccezionale aumento dei costi di produzione.